

Rivalta

Quei sacchi di amianto che fanno paura

Sono decine: alcuni aperti, altri rotti. Il vicesindaco: nessun pericolo

il caso

MASSIMO MASSENZIO

Decine di «big bag» stracolmi di amianto sbriciolato turbano i sonni dei residenti di Tetti Francesi, alle porte di Rivalta. Sacchi bianchi, perfettamente allineati, sembrano un piccolo esercito tornato dopo decenni di degrado a ripopolare le storiche Casermette di via Carignano. Sempre sull'attenti e sempre esposti alle intemperie. Qualche contenitore è aperto, altri sono strappati e diverse lastre di eternit sono ancora a terra, mischiate ad altri rifiuti.

Gli abitanti della zona si sono accorti dell'inquietante «schieramento» solo da qualche settimana, quando la vegetazione che nascondeva i ruderi dell'ex deposito militare è stata finalmente tagliata. Pedalando lungo la pista che corre accanto al filo spinato, in molti hanno notato una macchia bianca in mezzo alle rovine. Guardando con attenzione si possono scorgere altri sacchi



L'«esercito bianco»

I residenti si sono accorti dello stato dei sacchi di amianto delle Casermette dopo che le piante erano state tagliate



vicino alla recinzione. Con l'inconfondibile «a», amianto.

Le vecchie Casermette di Rivalta sono un vecchio magazzino d'artiglieria della Seconda Guerra Mondiale. Da tempo sono state dismesse dal Ministero della Difesa e, di recente, sono state acquisite dal Comune, che intende riqualificare un'area di oltre 100 mila metri quadrati.

Arriveranno case, servizi e un immenso spazio verde. La bonifica dell'amianto è il primo passo. Ma i cittadini si lamentano per le scarse comunicazioni ricevute: «Non sappiamo quando è

iniziata né quando finirà», spiega Alessandra Di Nardo, che abita proprio di fronte alla vecchia caserma. E aggiunge: «Quando hanno eliminato gli alberi ci siamo resi conto della situazione. La riqualificazione è importante, ma ci aspettavamo qualche informazione in più. Anche su eventuali rischi per la salute».

La pensa allo stesso modo anche Luisa Lombardi: «Cartelli e avvertenze non ne abbiamo mai visti. Solo un paio di annunci sul giornalino comunale. Quei sacchi? Chi lo sa da quanto tempo sono lì».

A tranquillizzare tutti ci pensa il vicesindaco Sergio Muro, titolare della delega all'ambiente: «Non c'è nessun pericolo per la salute pubblica e i lavori di bonifica sono stati eseguiti in completa sicurezza da una società specializzata. Un intervento richiesto dai cittadini, ampiamente pubblicizzato e costato circa 300 mila euro».

Quei «big bag» rimasti sul terreno, però, creano ugualmente preoccupazione. Soprattutto perché alcuni non sembrano perfettamente integri: «Chiederemo alla ditta di provvedere alla pronta rimozione - conclude Muro -. È bene precisare che quei sacchi contengono i frammenti di eternit che già si trovavano sul terreno. Le coperture sono state invece già portate via da tempo».